



Camera di Commercio
Cremona

Ufficio Statistica e studi

L'economia cremonese nel 2° trimestre 2010



A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
in collaborazione con:



Associazione Industriali
Cremona

L'economia cremonese nel 2° trimestre 2010

A cura dell'Ufficio Statistica e Studi
in collaborazione con:
Associazione Industriali di Cremona

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 2° TRIMESTRE 2010

INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali, sembra opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

Considerando che le variazioni campionarie vengono ponderate sulla base del peso occupazionale dei vari settori, l'elemento fondamentale da considerare riguarda la struttura imprenditoriale e dell'occupazione del settore manifatturiero cremonese che risulta dai dati di fonte InfoCamere riportati nella tavola seguente.

Imprese e addetti nel settore manifatturiero al 31 dicembre 2009

Settore	Da 10 a 49		Da 50 a 249		Da 250		Totale	
	Imp.	Add.	Imp.	Add.	Imp.	Add.	Imp.	Add.
Siderurgia	3	83	2	515	2	800	7	1.398
Minerali non metall.	13	235	3	304	-	-	16	539
Chimica	16	376	4	439	1	292	21	1.107
Meccanica	263	5.834	22	2.594	2	517	287	8.945
Mezzi di trasporto	7	194	4	425	1	517	12	1.136
Alimentari	47	1.102	14	1.592	5	1.717	66	4.411
Tessile	8	219	4	405	-	-	12	624
Pelli e calzature	3	84	-	-	-	-	3	84
Abbigliamento	46	1.042	1	197	-	-	47	1.239
Legno e mobilio	34	682	4	689	-	-	38	1.371
Carta ed editoria	26	565	3	345	1	287	30	1.197
Gomma e plastica	29	677	3	383	-	-	32	1.060
Varie	20	366	4	293	1	313	25	972
Totale	515	11.459	68	8.181	13	4.443	596	24.083

Fonte: InfoCamere

Complessivamente quindi l'universo di riferimento dell'indagine è costituito dalle circa 600 imprese con almeno 10 addetti che occupano 24 mila unità. Inoltre è da osservare che il settore della meccanica rappresenta più della metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende quasi la metà e quella delle imprese più grandi il 18%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale.

Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 48, cioè solo il 74% del campione teorico, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (178%), mentre le medie e le grandi, rispettivamente al 29 ed al 42%, non raggiungono la soglia minima richiesta per garantire l'attendibilità del dato. Anche a livello settoriale i ritorni sono scarsi e per alcune importanti attività economiche quali la siderurgia, gli alimentari e il legno, le informazioni raccolte non sono statisticamente significative.

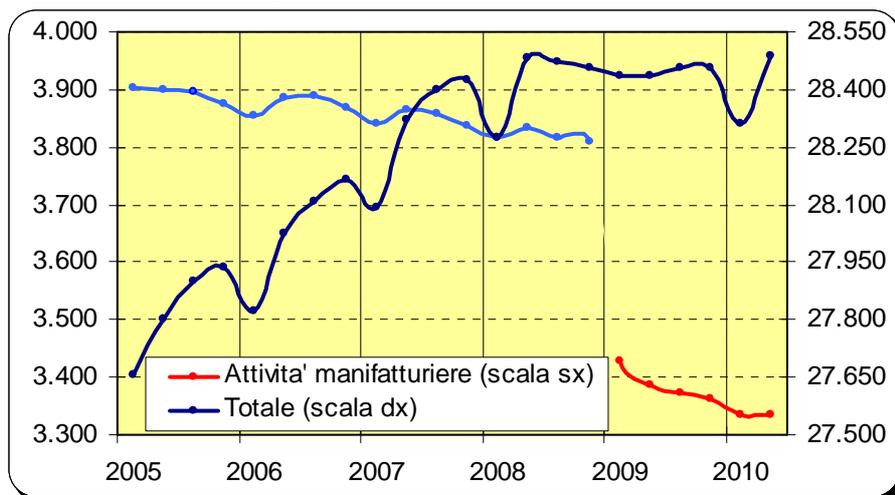
Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. L'importanza della dinamica imprenditoriale è data dal fatto che com'è noto l'analisi campionaria

utilizzata nell'indagine congiunturale fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto quindi l'analisi può cogliere solo quegli aspetti che l'economia politica definisce fenomeni "intensivi", che misurano appunto le reazioni delle imprese ancora esistenti al momento della rilevazione. Accanto a questa dimensione ne esiste tuttavia anche un'altra che cerca di cogliere il fenomeno "estensivo" legato al cambiamento nel numero delle unità di riferimento.

I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità. Ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è evidente e negli anni considerati si è mossa in direzioni tendenzialmente opposte. A fronte infatti di un trend crescente, per il totale delle imprese attive, il numero di quelle appartenenti al settore manifatturiero in senso stretto è in continuo calo.

Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

Attualmente sembra che il numero delle imprese manifatturiere si sia stabilizzato e che il numero delle imprese totali sia in leggera crescita. L'interruzione che si riscontra nel grafico riportato è dovuta al cambiamento della classificazione delle attività economiche (dall'ATECO2002 all'ATECO2007) avvenuto ad inizio 2009 che ha portato ad un "salto" verso il basso delle attività manifatturiere, non dovuto quindi a fattori di carattere economico. Comunque la tendenza al calo si mantiene ed anzi sembra essere ancora più evidente.

Dati di sintesi

In estrema sintesi, l'andamento del settore manifatturiero cremonese nel secondo trimestre 2010 conferma le incertezze di una ripresa che sicuramente è già in atto, ma che stenta ad assumere una direzione decisa, soprattutto a causa di una domanda interna in evidente flessione. Con l'importante eccezione degli ordinativi provenienti dal mercato nazionale, tutti gli indicatori sono infatti in complessiva crescita rispetto al trimestre precedente, trainati da un settore estero che mai come adesso sembra essere il motore insostituibile della ripresa.

L'indice destagionalizzato della produzione industriale, con una variazione congiunturale positiva dello 0,5%, ricalca sostanzialmente il dato degli ultimi sei mesi ed è al quarto trimestre consecutivo di crescita, confermato dal tasso di utilizzo degli impianti produttivi in salita dal 55 al 62%. Il dato della produzione è accompagnato da variazioni simili anche per le altre variabili congiunturalmente più importanti, giungendo così a definire un quadro di leggera crescita che conferma la tendenza dei primi mesi dell'anno. Contrariamente dalla precedente indagine, sono in peggioramento le aspettative per i prossimi mesi da parte degli imprenditori, sia riguardo alla produzione che alla domanda, mentre è previsto un assestamento del livello occupazionale.

Dal comparto artigiano provengono finalmente segnali di ripresa e, per la prima volta dopo tanti trimestri, compaiono solo segni positivi sia a livello congiunturale che su base annua.

Produzione, fatturato e ordini sono infatti in crescita attorno all'1% rispetto al trimestre precedente e l'occupazione si presenta stabile.

Si conferma anche nella presente rilevazione la differente dinamica tra l'incertezza della provincia di Cremona ed il resto della Lombardia che invece, pur in leggera decelerazione, mostra ancora una sicura ripresa, ancora più significativa in quanto ulteriormente in miglioramento nonostante la grande - ed in gran parte inaspettata - *performance* del primo trimestre dell'anno. Alla base di questa attuale differenziazione di comportamento congiunturale tra la provincia e la Lombardia, sta sicuramente il carattere peculiare dell'economia cremonese che, a causa della forte presenza del settore agroalimentare, è meno esposta, rispetto al resto della regione, alle fluttuazioni del ciclo economico internazionale.

L'incertezza che caratterizza la congiuntura provinciale e alla quale la Lombardia sembra per il momento sottrarsi, con le debite proporzioni, è presente anche sulla scena internazionale che si dibatte tra una revisione al rialzo delle stime sulla crescita del PIL mondiale per il biennio 2010-2011 (+4/4,5% annuo) e la contemporanea crescita dei rischi di una revisione in senso opposto. Sottolineando preliminarmente che una situazione simile è tipica delle fasi di transizione nelle quali si cerca di lasciare alle spalle i periodi di prolungata recessione, è opportuno citare i tre principali fattori di rischio per la prevista crescita economica mondiale. Il primo è rappresentato dal rallentamento della congiuntura economica internazionale il quale, se da un parte è fisiologico nei periodi di ripresa, dall'altro però può anche essere il riflesso delle altre due fonti di preoccupazione per gli analisti internazionali. La prima è l'emergere di un potenziale rischio di *default* da parte di alcuni stati dell'area dell'euro: alla crisi greca sono infatti seguite quelle di Irlanda, Spagna e Portogallo che hanno mostrato preoccupanti segni di debolezza che non hanno investito solo istituzioni private quali istituti bancari, ma hanno interessato l'intero sistema della finanza pubblica di quei paesi. La seconda riguarda l'incertezza sulle politiche economiche da adottare ed in particolare sull'effetto deprimente che le misure di austerità fiscale per il controllo del debito pubblico crescente, potrebbero ingenerare sulla domanda aggregata.

L'attuale contesto internazionale vede comunque ancora in fase di miglioramento la dinamica degli Stati Uniti e, meglio ancora, quella dei paesi emergenti, mentre la zona euro risulta ancora essere il fanalino di coda e si prevede che lo sia anche nel biennio prossimo. Sia la situazione attuale che le stime per il prossimo futuro concordano ad assegnare alle esportazioni il ruolo di motore della crescita dell'area dell'euro e, come vedremo, anche la provincia di Cremona sembra essere già adesso partecipe di questa dinamica globale. La stabilità dell'occupazione dell'area è raggiunta attraverso una dinamica positiva del settore terziario che per il momento sembra in grado di assorbire l'espulsione di manodopera nei settori dell'industria in senso stretto e delle costruzioni. Ma il tasso di disoccupazione sembra comunque destinato a salire soprattutto nella sua componente giovanile.

Il periodo di turbolenza dell'economia mondiale ha visto comunque una forte dispersione delle situazioni dei vari paesi dell'area dell'euro e, tra questi, l'Italia si comporta attualmente in un modo complessivamente migliore rispetto alla media europea. Il PIL nazionale cresce sia a livello congiunturale che tendenziale e così pure la produzione industriale che addirittura accelera rispetto ai primi tre mesi di quest'anno. Le previsioni per l'Italia del prossimo biennio sono concordi nello stimare un'accelerazione per il 2011 e nell'affidare alle esportazioni il ruolo di volano della crescita.

Scendendo all'ambito territoriale regionale, si osserva principalmente che in **Lombardia** i risultati della consueta indagine trimestrale sono ancora molto positivi e continuano ad essere assolutamente coerenti fra di loro. La leggera decelerazione generalizzata rispetto ai dati di tre mesi prima che, come si ricorda, erano stati estremamente confortanti ed anche al di là delle previsioni più ottimistiche, non va sicuramente letta come una battuta d'arresto, ma anzi, il fatto che un'ulteriore crescita segua a variazioni già ampiamente positive, le conferisce un significato ancora più importante. Così anche le perplessità di carattere statistico con le quali si era cercato di "ammorbidire" una *performance* che sembrava esageratamente positiva, hanno dovuto lasciare spazio al riconoscimento che effettivamente si è oggi di fronte ad una ripresa sostenuta di inaspettata intensità. Se poi, come potrebbe accadere, si evidenzierà che si è trattato solo di un "rimbalzo" dopo i diversi periodi di recessione, se ne trarranno le dovute considerazioni di carattere economico. Ma per il momento tutto ciò che si può affermare è che il collaudato impianto statistico-metodologico

della rilevazione funziona bene e che in effetti l'intera Lombardia sembra avviata verso una ripresa sostenuta che finora ha permesso all'intero settore manifatturiero di recuperare circa la metà delle perdite registrate durante il biennio recessivo. Se continuerà l'andamento attuale tutto sommato "tranquillo" delle principali variabili di carattere esogeno, non è difficile prevedere anche per i prossimi mesi una continuazione della dinamica positiva del comparto manifatturiero regionale, anche se molto probabilmente le variazioni positive andranno ulteriormente a ridursi in valore assoluto.

Entrando nel dettaglio dei vari aggregati, come già anticipato, questi sono praticamente tutti positivi con l'eccezione del dato sul numero degli addetti che appare ancora in lieve calo (pur aumentando il numero di ore lavorate), sia rispetto al trimestre che all'anno precedente. La variazione congiunturale della produzione destagionalizzata (+2,6%) ha confermato il segno largamente positivo dello scorso trimestre (3,1%), gli ordinativi continuano a mostrare una dinamica espansiva attorno al +2% che premia maggiormente la dinamica interna, ed anche il fatturato a prezzi correnti cresce a ritmi finora sconosciuti: +2,2% che segue al precedente +3,1%. Anche per il fatturato si conferma un andamento migliore del mercato interno rispetto all'estero, stando ad attestare un'ulteriore ampia discrasia con quanto avviene, come vedremo, nella provincia di Cremona. Conformemente a quanto detto, si riduce leggermente la quota di fatturato attribuibile al mercato estero. La crescita finalmente sostenuta (+1,2%) dei prezzi dei prodotti finiti è una conferma del migliorato clima generale, anche se la corsa del costo delle materie prime rimane, come sempre, ampiamente superiore (+3,5%). La forte riduzione avvenuta nel trimestre delle giacenze di prodotti è una teorica garanzia di una produzione "aggiuntiva" per il prossimo trimestre, richiesta dalla necessità di una loro ricostituzione.

Ancora più positive e addirittura in generale miglioramento, sono le variazioni tendenziali, misurate cioè nei confronti di un anno prima, ma in questo caso l'elevata misura della crescita è facilitata dal confronto con un periodo che ha costituito il minimo storico della crisi e che quindi ne "esagera" la dinamica. Continua a costituire una nota stonata l'occupazione che rimane in tendenziale calo, anche se in ulteriore decelerazione. Rispetto al secondo trimestre del 2009, la produzione industriale corretta per il numero di giorni lavorativi è superiore del 5,9%, gli ordinativi a prezzi costanti tra il +8 ed il +9%, e così pure il fatturato. L'occupazione al -2,6% riflette il permanere di una notevole distanza dal livello produttivo pre crisi, mentre rimane notevole la distanza, percepita dagli imprenditori, tra i costi delle materie prime che sono cresciuti annualmente del 7,3% e quelli dei prodotti che invece sono praticamente sugli stessi livelli di dodici mesi prima.

Il fatto nuovo rispetto alla rilevazione del primo trimestre 2010 è costituito dalla maggiore diffusione della ripresa che ora contagia praticamente tutte le classi dimensionali, privilegiando però ancora una volta quelle più grandi, tutti i settori economici indipendentemente dal contenuto tecnologico dei prodotti. A questo proposito, un altro segnale particolarmente positivo è costituito dal ricomparsa della crescita nel settore che produce i beni di investimento, finora invece particolarmente penalizzato dalla congiuntura sfavorevole.

Accanto all'aumento delle ore lavorate, un'altra nota positiva riguardo al mercato del lavoro è costituita dalla diminuzione della Cassa Integrazione Guadagni, sia in termini di numero di imprese che via hanno fatto effettivamente ricorso, sia in termini di quota utilizzata sul monte ore totale.

Per chiudere il quadro economico regionale, si riportano le previsioni formulate dagli imprenditori in occasione dell'indagine relativa al secondo trimestre del 2010. La domanda, sia interna che esterna, è prevista ancora in crescita per il prossimo trimestre, ma per entrambe le componenti le aspettative sono in leggero peggioramento rispetto al trimestre scorso. Restano ancora ampiamente positive le previsioni per la produzione e invece leggermente negative, ma in miglioramento, quelle sull'occupazione.

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di **Cremona**, viene riportata la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi due trimestri. I dati riportati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. A fianco dei dati provinciali sono riportati anche quelli regionali, già presentati, allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

Il dato costante degli ultimi anni è un quadro congiunturale provinciale che presenta numeri generalmente migliori di quelli regionali. Anche negli ultimi tre mesi del 2009, il settore manifatturiero cremonese aveva anticipato il resto della Lombardia sulla via della ripresa e presentava già tutti i principali indicatori positivi. Con l'apertura del 2010 sembra invece che si sia imboccata una fase di decisa ripresa per l'economia regionale, mentre in provincia di Cremona la dinamica sia già in fase di raffreddamento. E i risultati della rilevazione del secondo trimestre dell'anno confermano questa tendenza. Anche se ciò è in parte spiegabile, come detto in apertura, alle peculiari caratteristiche strutturali dell'economia cremonese che da un lato permettono al sistema provinciale di restare a galla nei momenti più acuti delle crisi, ma dall'altro rendono più difficoltoso e ritardato l'agganciamento al treno della ripresa, desta comunque più di una preoccupazione l'ulteriore calo molto evidente della domanda interna che, se confermato, getterebbe delle ombre sul prossimo evolversi della situazione produttiva.

Risultati congiunturali sintetici

Variazioni destagionalizzate

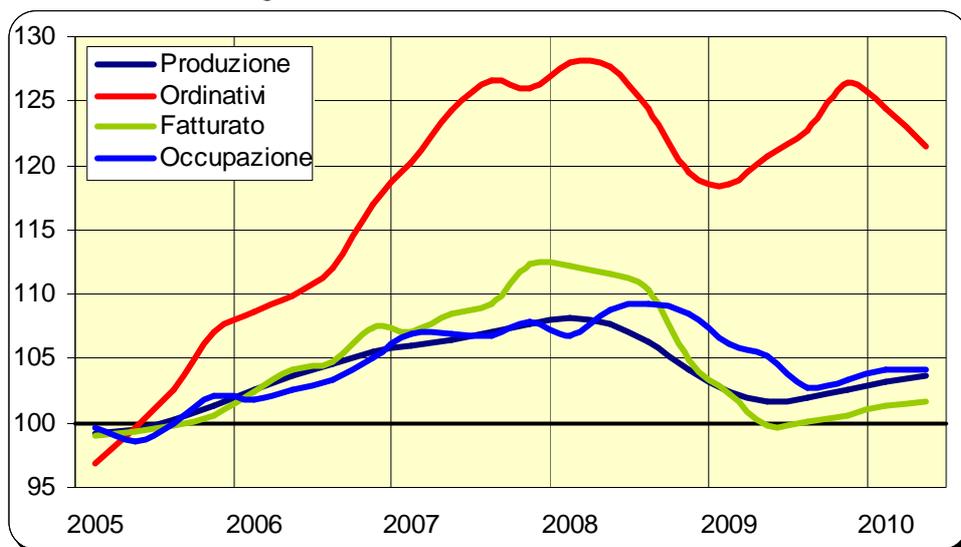
	Cremona		Lombardia	
	2° trim. 10	1° trim. 10	2° trim. 10	1° trim. 10
Produzione industriale	+0,5	+0,6	+2,6	+3,1
Ordinativi interni a prezzi costanti	-3,5	-2,7	+1,9	+3,3
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+2,5	+0,6	+1,7	+2,8
Fatturato interno a prezzi correnti	-0,1	+0,4	+3,9	+2,8
Fatturato esterno a prezzi correnti	+1,2	+0,8	+1,4	+3,0
Occupazione	-0,0	+0,7	-0,4	-0,5
Prezzi delle materie prime	+3,3	+2,8	+3,5	+3,3
Prezzi dei prodotti finiti	+0,9	+0,4	+1,2	+0,5
Giorni di produzione assicurata	23,7	23,3	51,9	51,8
Giacenze di prodotti finiti	+3,0	-	-4,8	-0,5
Giacenze di materie prime	+6,4	-	-3,4	-3,7

Fonte: Unioncamere Lombardia

L'indice destagionalizzato della produzione industriale cremonese, nel trimestre, cresce leggermente, più o meno nella stessa misura del trimestre gennaio-marzo 2010. Il livello occupazionale si mantiene invariato e resta sostanzialmente sugli stessi livelli anche il fatturato interno a prezzi correnti, mentre conferma una buona crescita quello di fonte estera.

Produzione, ordinativi, fatturato e occupazione

Numeri indice destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

E' invece il dato sugli ordinativi interni a prezzi costanti che, confermando la precedente battuta d'arresto, si muove in controtendenza e frena in modo evidente sia la domanda com-

plexiva che le prospettive produttive. L'inatteso ripiegamento della domanda è attestato anche dalla ripetizione di un valore molto basso per i giorni di produzione assicurata a fine giugno, il cui calo da 41 a 23 del trimestre scorso si era definito "improbabile", ma che invece sembra proprio costituire un dato di fatto molto preoccupante e non solo un *outlier* statistico dovuto alla scarsità di rappresentatività del campione. Anche il trend in crescita delle giacenze, in controtendenza rispetto alla già evidenziata riduzione in ambito regionale, può essere visto come una conferma delle difficoltà di mercato che attualmente stanno incontrando le imprese cremonesi.

Nel secondo trimestre viene confermata anche la differenziazione notevole tra le dinamiche dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti, con solo le prime in ulteriore consistente crescita, mentre i secondi arrancano con solo un leggero ritocco.

L'aspetto più evidente dell'attuale congiuntura, anche per la sua dinamica completamente differente rispetto al resto della Lombardia, è la *performance* del settore estero che, come detto in apertura, sembra attualmente costituire il motore - o l'ancora di salvezza - del settore manifatturiero cremonese. Sono infatti assolutamente evidenti le differenze di segno che contraddistinguono le due componenti sia degli ordini che del fatturato.

Le variazioni tendenziali, cioè quelle risultanti dal confronto con il secondo trimestre dell'anno 2009, sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo l'influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati.

Nel commentare i dati su base annua è opportuno tener presente che, per la loro stessa natura, essi tendono a nascondere i fenomeni più recenti, privilegiando l'evoluzione annuale. Nell'attuale congiuntura economica però è più utile focalizzare l'attenzione sui segnali più recenti derivanti dalle variazioni congiunturali sopra presentate, e quindi l'analisi delle variazioni su base annua passa in secondo piano. Comunque il generale miglioramento dei dati tendenziali è anch'esso un segnale positivo, anche se va considerato che i mesi di riferimento del 2009 erano pesantemente segnati dalla crisi e quindi costituiscono un termine di paragone particolarmente favorevole.

Risultati tendenziali sintetici

Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi

	Cremona		Lombardia	
	2° trim. 10	1° trim. 10	2° trim. 10	1° trim. 10
Produzione industriale	+3,1	+1,7	+5,9	+2,5
Ordinativi interni a prezzi costanti	-0,4	+4,9	+9,1	+7,8
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+3,0	+5,6	+7,9	+8,1
Fatturato interno a prezzi correnti	+0,8	-1,3	+7,6	+2,0
Fatturato esterno a prezzi correnti	+6,8	+1,6	+7,4	+4,0
Occupazione	-1,1	-2,0	-2,6	-3,2
Prezzi delle materie prime	+6,9	+1,5	+7,3	+2,5
Prezzi dei prodotti finiti	+1,0	-1,6	+0,6	-1,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

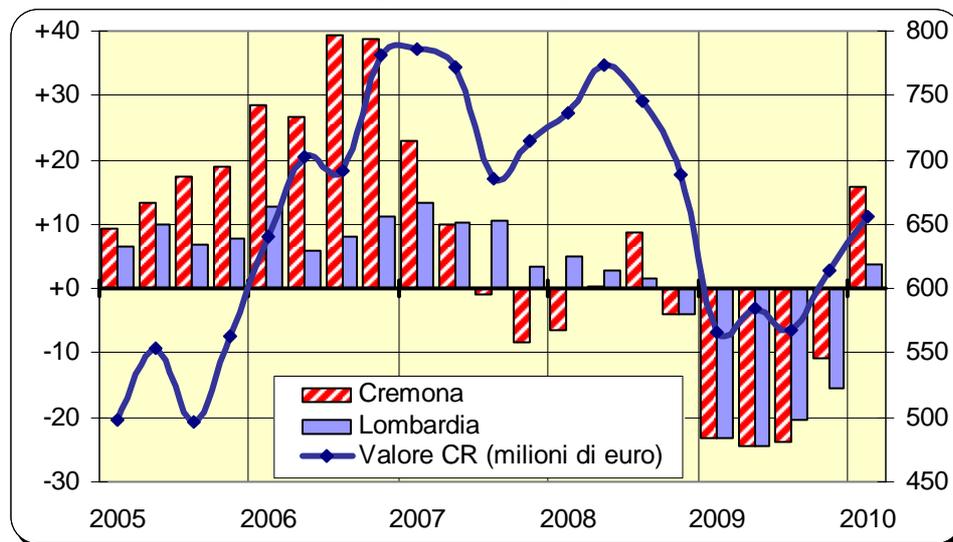
Con queste premesse sono comunque da rimarcare gli andamenti in piena sintonia con le variazioni congiunturali. Si evidenziano infatti segni positivi per la produzione e le componenti estere degli ordini e del fatturato, una leggera diminuzione del numero di addetti e un aumento dei prezzi delle materie prime ampiamente superiore a quello trasferito sui prodotti finiti. Anche rispetto all'anno prima il mercato interno sembra essere in evidente sofferenza visto che il livello attuale degli ordinativi viene giudicato addirittura inferiore a quello del periodo più acuto della crisi. Allo stesso modo, anche il fatturato di origine nazionale è sostanzialmente sugli stessi livelli dell'anno prima, mentre quello di fonte estera nello stesso tempo è cresciuto del 7%, nonostante la dinamica dei prezzi sia stata, come detto, sfavorevole.

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio e non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva.

Nonostante queste limitazioni, i dati indicano che nel periodo gennaio-marzo 2010, in provincia di Cremona, si confermano i segni di ripresa riscontrati nel trimestre precedente, espressi dall'indice del valore delle esportazioni in ulteriore risalita che recupera una buona parte dei drastici cali subiti nel corso della seconda parte del 2008 a nei primi mesi dell'anno successivo. Nel trimestre il dato congiunturale a prezzi correnti mostra un aumento del 7% che replica il +8% del precedente ed il confronto con l'anno precedente, in precedenza ancora negativo dell'11%, ritorna abbondantemente nella area positiva, facendo segnare un eloquente +16%.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT – provvisori per 2009 e 2010.

La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo strategico prioritario.

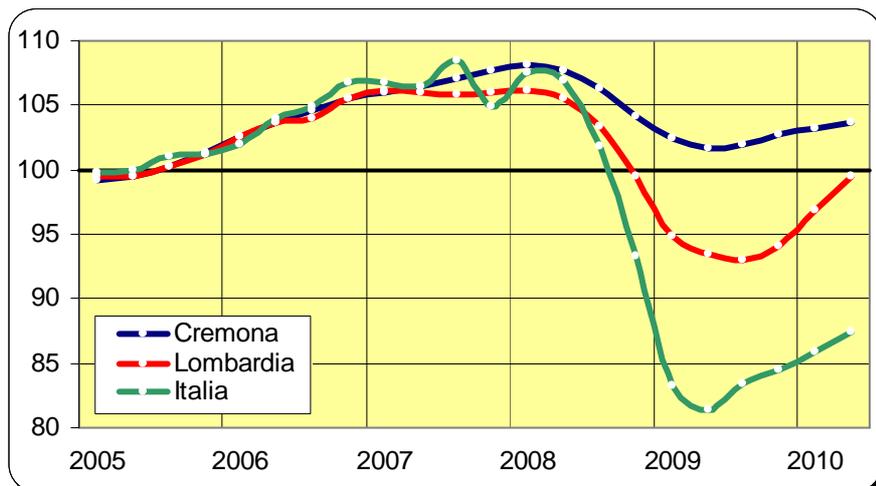
Il secondo trimestre del 2010 ha confermato quella tendenza al lieve aumento del livello produttivo che si ripete ormai da quattro trimestri ad un ritmo che è però molto distante da quello regionale.

L'attuale indice destagionalizzato si colloca a quota 103,7 in base 2005 contro il 99,4 regionale e si conferma sempre il dato più alto fra tutte le province lombarde. Il valore assunto dal numero indice della produzione è particolarmente importante in quanto dà un'idea del gap che rimane tra il livello della produzione attuale e quella massima ottenuta in precedenza. Rispetto all'apice del periodo pre crisi, il livello produttivo cremonese si situa al di sotto del 4,2%, mentre la regione al -6,4%. Tra l'altro è proprio questo gap ad avere un'incidenza particolare sulla dinamica occupazionale di cui si parlerà in seguito. Il grafico che ne deriva risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale di tale variabile in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia.

Emerge in modo evidente il trend provinciale storicamente molto dinamico, con una crescita produttiva che si è protratta ininterrottamente per oltre quattro anni e solo nel corso del 2008 ha intrapreso una fase di ripiegamento senza però mai assumere i caratteri del crollo che invece si è avuto in Lombardia ed ancor più in Italia. Infatti, nei periodi più recenti a partire dall'anno 2007, la curva della produzione cremonese si è sempre mantenuta ad un livello superiore rispetto alle altre due e non è mai scesa al di sotto dell'asse rappresentato dalla media dell'anno 2005, invece abbondantemente oltrepassato in caduta sia dalla Lombardia che dall'Italia. Si appiattisce inoltre prima di quella lombarda, anche se attualmente, come visto, sia la regione che l'intera produzione nazionale stanno rapidamente recuperando terreno con ritmi di crescita superiori a quelli provinciali.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2005=100)



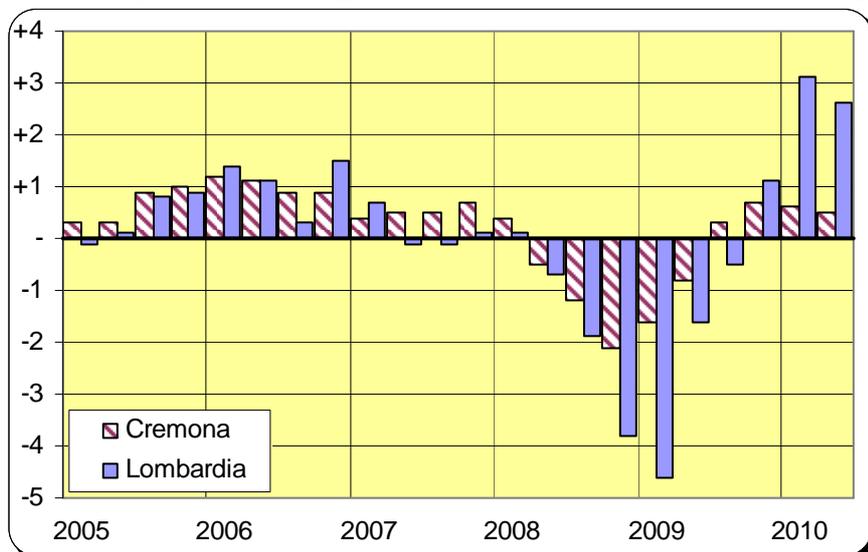
Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

L'andamento della dinamica provinciale della produzione industriale appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano le variazioni percentuali, sia congiunturali che tendenziali, per il trimestre in esame.

Entrambi sono molto eloquenti nel mostrare che l'evidente peggioramento dell'attività produttiva delle imprese manifatturiere cremonesi nei trimestri appena trascorsi, ha dapprima rallentato la sua velocità di caduta ed attualmente è in fase di risalita, anche se a ritmi assai meno sostenuti rispetto all'intera regione. Proprio il confronto con la Lombardia è particolarmente emblematico nell'evidenziare la maggiore sensibilità della regione ai mutamenti del ciclo, ai quali reagisce in misura grandemente superiore rispetto alla provincia di Cremona, sia nella fase recessiva che in quella espansiva.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2005 destagionalizzato



Fonte: Unioncamere Lombardia

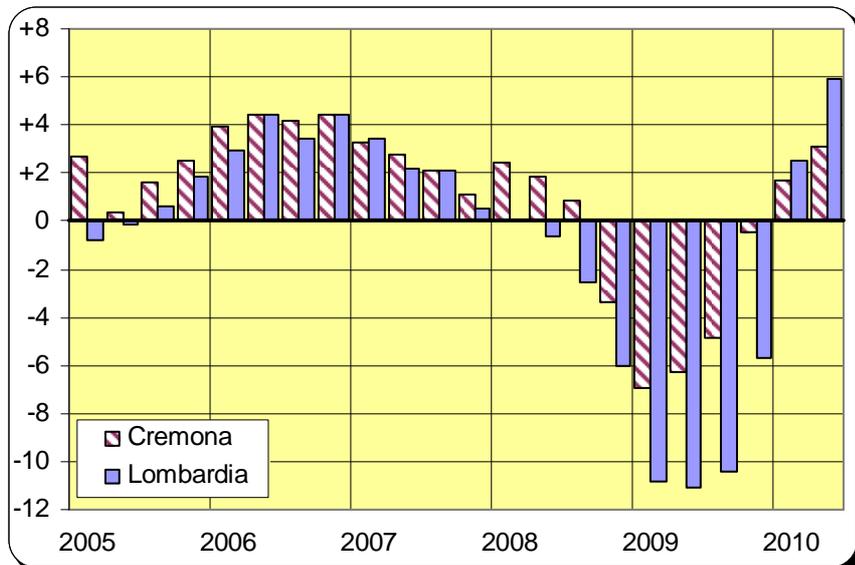
Il dato congiunturale provinciale, dopo cinque trimestri di calo, è alla sua quarta variazione positiva consecutiva. Il ritmo di crescita è in leggero calo, ma comunque riprende, col +0,5%, quello medio di crescita del periodo che ha preceduto la crisi.

La stessa osservazione sulla moderazione che contraddistingue Cremona dal complesso della Lombardia, si evidenzia anche per il dato tendenziale il quale, confermando dopo cin-

que trimestri la permanenza nell'area positiva, rimane tuttavia abbondantemente al di sotto di quello regionale, esattamente come era successo specularmente durante il periodo recessivo.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

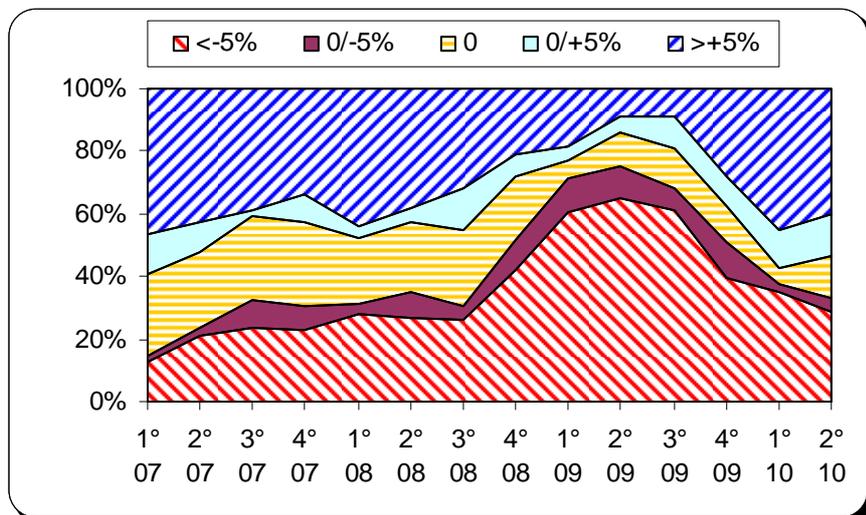
Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2005 corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Va nella stessa direzione di un leggero miglioramento della situazione generale, caratterizzata però da qualche incertezza, anche la distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita dalle imprese nel secondo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno 2009. Infatti a fronte di una positiva ulteriore riduzione dal 38 al 33% della quota di imprese in crisi, si riducono anche quelle in forte espansione che tre mesi fa costituivano il 58% del totale ed attualmente solo il 53.

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



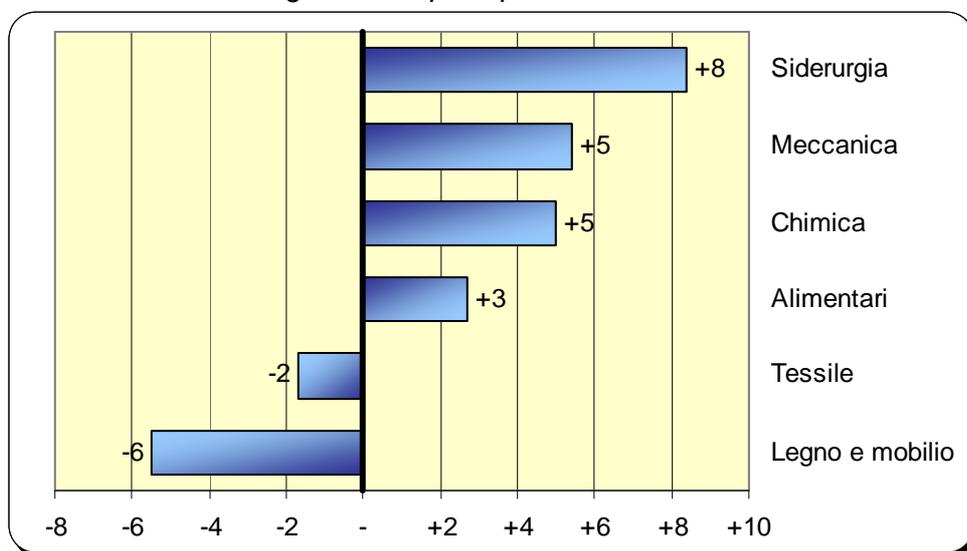
Fonte: Unioncamere Lombardia

Una situazione migliore è quella che si osserva in Lombardia, dove le imprese in crisi produttiva si riducono in due trimestri dal 60 al 21% del totale e quelle in espansione salgono ad oltre la metà. Il miglioramento contagia tutte le province e ovunque prevalgono le aziende in espansione, in particolar modo nei territori più industrializzati. A Cremona si riscontrano sia la minor quota in Lombardia di aziende in grande sviluppo (40%), sia la maggiore (29%) di quelle ancora in grande crisi.

Come già anticipato, l'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie e ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo.

Produzione industriale – 2° trimestre 2010

Variazioni tendenziali grezze dei principali settori economici



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel presente trimestre, come ricordato in premessa, la percentuale dei questionari pervenuti è molto bassa rispetto al campione teorico ed il dettaglio settoriale, come quello relativo alla classe di addetti, ne viene quindi penalizzato.

Nella conseguente incertezza dell'interpretazione, è comunque evidente che, per la maggioranza dei settori, le variazioni produttive nei confronti dell'anno prima sono positive, e tra questi sono compresi quelli più importanti per l'economia cremonese. Importante è soprattutto la conferma della ripresa del settore della meccanica che è praticamente l'ago della bilancia dell'intero manifatturiero provinciale ed il cui stato di buona salute è la condizione necessaria per poter parlare di una definitiva uscita dalla crisi.

Relativamente ai soli tre settori più rappresentativi del manifatturiero cremonese, cioè la siderurgia, la meccanica e l'alimentare, si è cercato di limitare ulteriormente gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando per gli indici grezzi trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti.

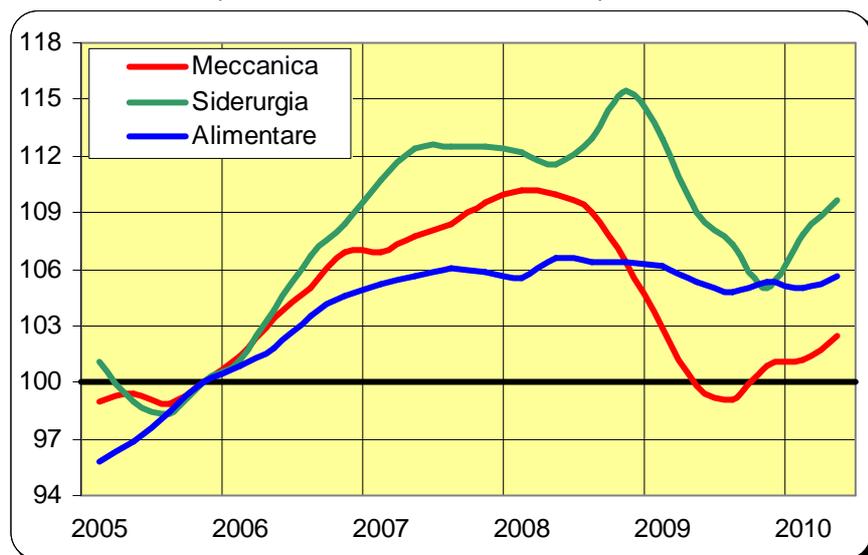
Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2005, utilizzato come base di riferimento, ed è in sintonia con i dati appena riferiti. La siderurgia, che negli anni considerati ha evidenziato il miglior trend di crescita, è però anche il comparto che ha subito in misura più pesante le conseguenze della recente crisi. Ne ha però manifestato gli effetti con diversi trimestri di ritardo rispetto al settore della meccanica il quale, già nel corso del 2008, aveva iniziato un importante calo produttivo durato fino alla metà del 2009, arrivando al di sotto del livello di quattro anni prima.

Il settore alimentare ha invece conosciuto un andamento assai più regolare, caratteristico di un comparto molto meno esposto alle fluttuazioni del ciclo economico. La sua crescita è stata evidente fino al 2007, dopodiché il livello produttivo si è mantenuto pressoché costante segnalando solo qualche leggera caduta in corrispondenza del periodo più acuto della crisi.

Attualmente tutti e tre i settori sono in ripresa; ripresa che appare più evidente nel caso della siderurgia e della meccanica che dell'alimentare.

Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2005=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerando la dimensione d'impresa, dai dati degli ultimi anni si osserva che non sono individuabili correlazioni significative stabili tra il numero di addetti occupati e i risultati conseguiti, in quanto le performance migliori solitamente si alternano fra le tre classi considerate. Nel presente trimestre come già più sopra richiamato, le informazioni per classe dimensionale di addetti sono inficiate dalla scarsità di rappresentatività nel campione effettivo, soprattutto per le classi maggiori. Pertanto i dati riportati sono da considerare di scarso peso statistico, ed è solo la puntuale conferma delle tendenze di fondo in atto già da qualche tempo a renderli ugualmente significativi. Già da alcuni trimestri infatti si è delineata una tendenza sufficientemente chiara che mostra come le imprese più grandi hanno resistito meglio alla crisi rispetto alle più piccole e sono anche le più pronte ad uscirne. Queste ultime infatti, dal secondo trimestre 2008, hanno imboccato una tendenza costante al ridimensionamento produttivo che attualmente ha solo decelerato leggermente, senza mostrare quella inversione di tendenza già presente sia nelle medie e grandi imprese.

Produzione industriale – 2° trimestre 2010 - Variazioni percentuali tendenziali grezze

Classe dimensionale		Destinazione economica		Classificazione di Pavitt	
10-49 addetti	-1,9	Beni finali	+2,2	Tradizionali	+3,2
50-199 addetti	+4,9	Beni intermedi	+7,1	Specializzazione	+1,4
200 addetti e più	+6,2	Beni di investimento	+4,6	Economie di scala	+6,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

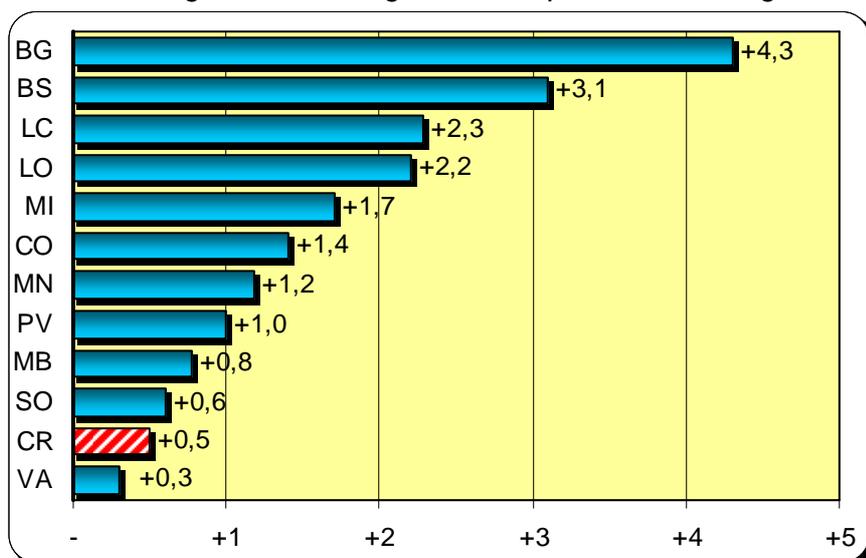
Anche sul versante della destinazione dei beni prodotti, il dato tendenziale sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui e spesso in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali, in quanto legati alle specificità produttive locali. Il trimestre in esame, oltre a mostrare ovunque la ricomparsa del segno positivo, segna anche l'importante risalita delle aziende che producono beni di investimento, con ovvi significati economici.

Riguardo al contenuto tecnologico dei beni prodotti, la riclassificazione compiuta in base ai criteri suggeriti da Pavitt, consente di notare come attualmente la congiuntura continui a premi principalmente le imprese che possono permettersi di godere di economie di scala.

Il confronto con le altre province lombarde manifesta un istogramma che sostanzialmente ricalca quello del trimestre precedente, ma ribalta quelli dei periodi di crisi, nei quali le aree regionali a maggiore vocazione industriale, subendo più delle altre gli effetti della recessione, si trovavano regolarmente in fondo alla scala. Attualmente invece le province più "industriali" come Bergamo e Brescia, dopo ad aver visto il proprio indice destagionalizzato deprimersi pesantemente negli ultimi due anni, sono quelle che manifestano i recuperi più sostanziosi, mentre quelle "meridionali" o agricole come Cremona, Mantova, Pavia e Sondrio, si mantengono al di sotto della media regionale.

Produzione industriale per provincia – 2° trimestre 2010

Variazioni congiunturali destagionalizzate per il numero di giorni lavorativi

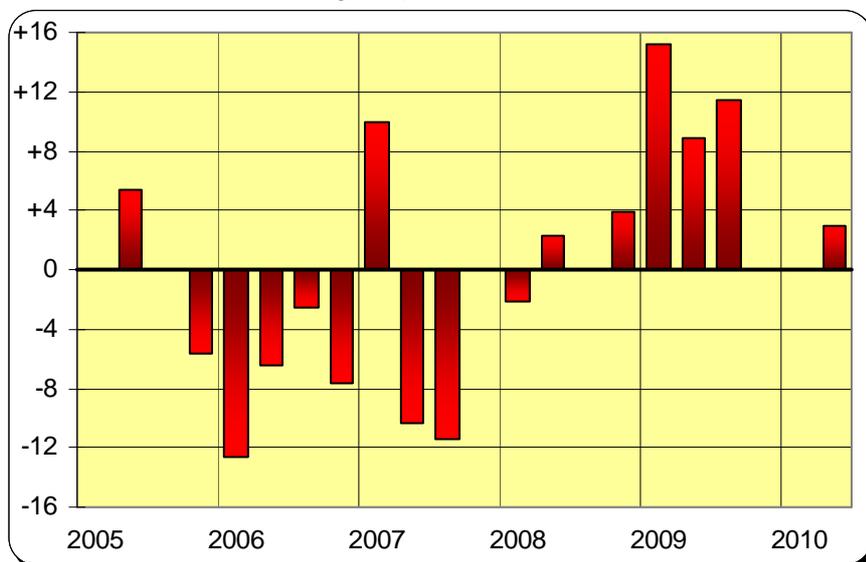


Fonte: Unioncamere Lombardia

Le giacenze di prodotti nei magazzini delle aziende, dopo diversi trimestri nei quali erano dichiarate esuberanti dalla maggioranza relativa degli imprenditori, nei sei mesi precedenti alla attuale rilevazione sono stati invece in perfetto equilibrio e ritenute adeguate dall'86% delle imprese. Per i mesi aprile-giugno 2010, pur essendo ritenute ancora adeguate dalla maggioranza degli intervistati, queste ritornano ad essere giudicate esuberanti da un numero considerevole di imprenditori.

Giacenze di prodotti finiti – 2° trimestre 2010

Saldo delle valutazioni degli imprenditori



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'aumento fisico delle scorte di prodotti finiti che si deduce dal saldo dei giudizi, come già osservato, in questa congiuntura di incertezza potrebbe stare ad indicare una certa difficoltà, probabilmente inattesa, nelle vendite che quindi potrebbe rendere sovrastimato il livello di produzione effettivamente destinato al mercato.

Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione rivestono indiscutibilmente un ruolo di primo piano.

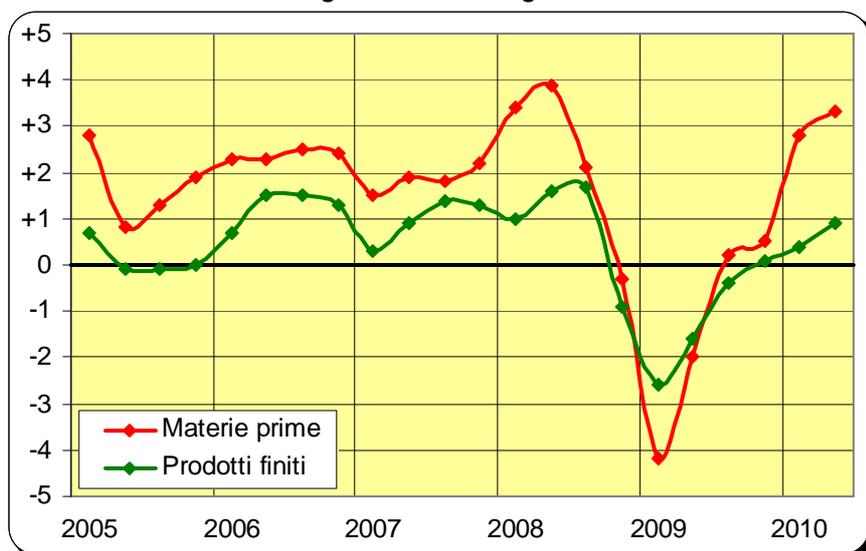
Prezzi

La dinamica dei prezzi riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari e nel grafico seguente è rappresentato il trend delle variazioni rispetto al trimestre precedente, dei prezzi al netto della componente stagionale, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti.

E' immediatamente ravvisabile come la continua pressione verso l'alto di entrambe le componenti del bilancio delle imprese, abbia rallentato improvvisamente nella seconda parte del 2008 in corrispondenza dell'inizio della crisi internazionale, per poi assumere le caratteristiche della deflazione negli ultimi mesi. Attualmente si conferma che il periodo deflattivo dovrebbe essere finito anche per i prezzi dei prodotti, mentre per le materie prime l'aumento trimestrale riscontrato segna il ritorno a ritmi di crescita pre crisi.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

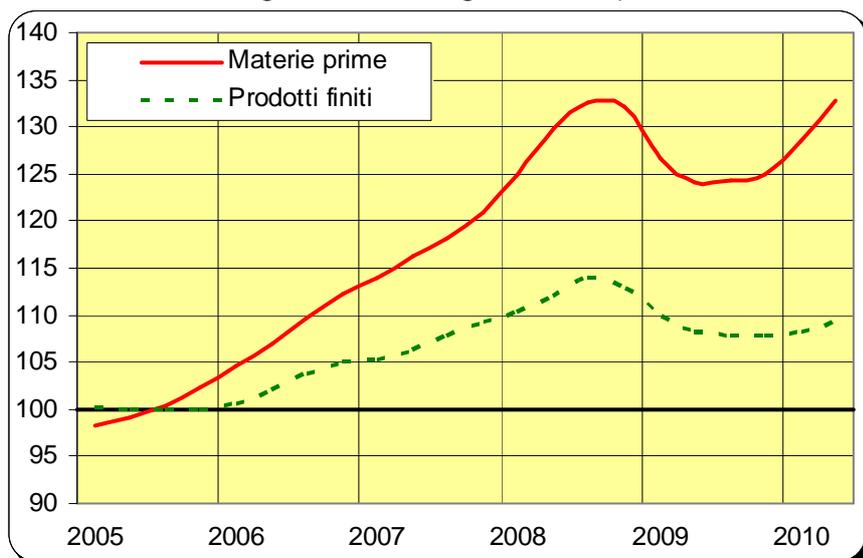
Il secondo grafico riportato, analogo al precedente, mostra invece lo sviluppo negli ultimi anni dell'indice dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti che, si ricorda, sono solo quelli percepiti da parte degli imprenditori intervistati e non sono quindi basati su dati oggettivi.

Esso evidenzia, ancora più chiaramente del precedente, le differenti dinamiche dei due aggregati e attesta graficamente, attraverso la progressiva divaricazione tra le due linee, la notevole erosione del margine di profitto che le imprese hanno dovuto subire nel corso degli anni più recenti. Ciò può contribuire a spiegare perché il fatturato sia, tra le grandezze studiate, quella che più ha faticato negli ultimi anni.

Altrettanto chiara è la rapida inversione di tendenza che entrambe le grandezze hanno manifestato a partire dalla seconda metà del 2008, cioè in corrispondenza dello scoppiare della crisi, nonché la caduta dei costi delle imprese, rappresentati dal prezzo delle materie prime, che si riduce, costituendo una novità nel panorama economico recente, in misura assai più evidente di quella dei prezzi dei manufatti. Ma questa situazione è ormai alle spalle ed infatti, come si è già constatato, con il riprendere dell'inflazione, si ripresenta anche il ritmo più incalzante delle materie prime e la tendenza da parte delle imprese a non riuscire a trasferire tale rincaro sul prezzo del prodotto finito.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2005=100)



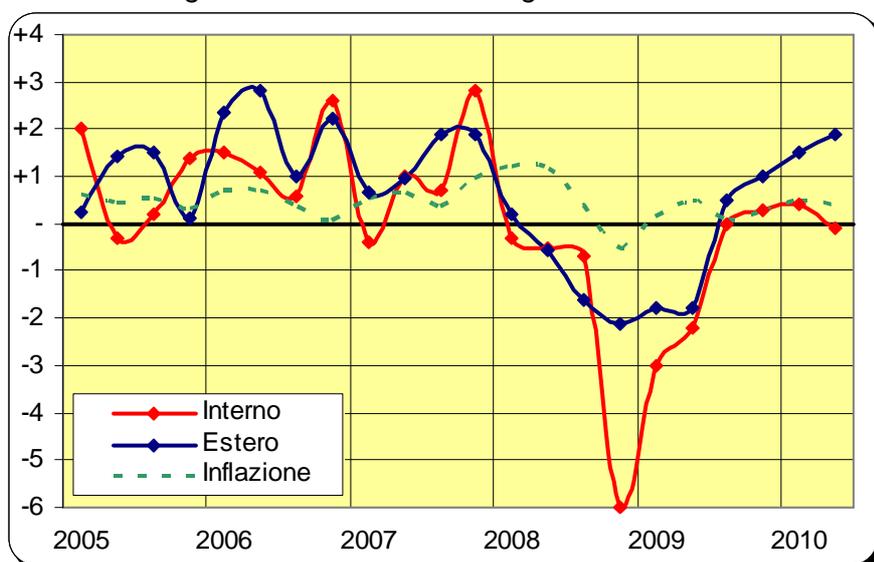
Fonte: Unioncamere Lombardia

Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ritornare all'analisi del fatturato a prezzi correnti.¹

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

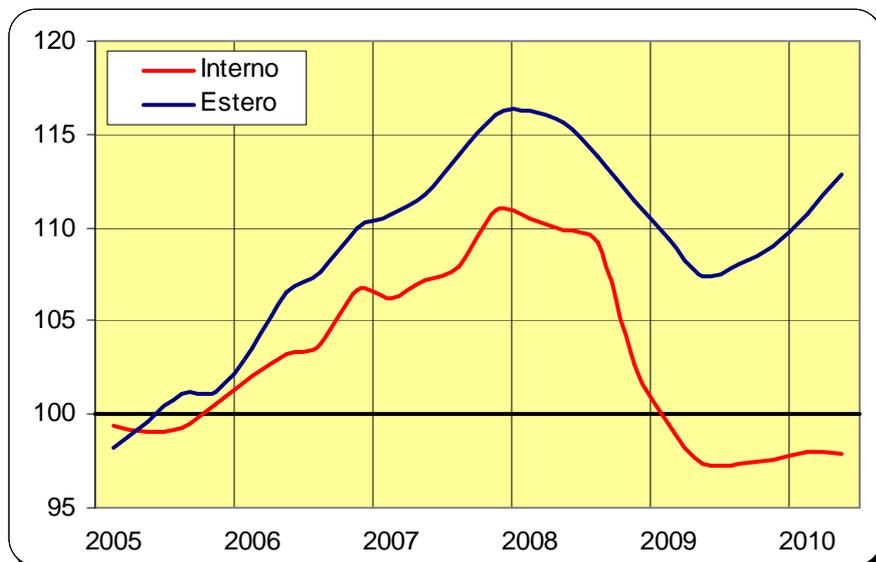
L'andamento del fatturato negli ultimi trimestri sembra ormai avere imboccato una dire-

¹ I dati relativi al fatturato vengono presentati a prezzi correnti senza ricorrere, come in passato, alla procedura di deflazionamento del dato, per due motivi. Innanzitutto il fatturato viene deflazionato con l'indice medio dei prezzi, mentre gli imprenditori intervistati indicano le variazioni dei prezzi relativi alla propria impresa. E ciò può causare, in situazione di andamenti differenziati tra materie prime di diversa natura, distorsioni nella rappresentazione dell'effettiva dinamica del fatturato deflazionato. Inoltre è risultato in modo evidente che gli imprenditori tendono a considerare già gli effetti sugli introiti dovuti a fattori di carattere monetario, e deflazionano quindi "spontaneamente" il dato. Un ulteriore intervento statistico sarebbe quindi controproducente. Nel commento alla tendenza di tale variabile sarà quindi sempre opportuno considerare il livello corrispondente dell'inflazione, al fine di giungere il più possibile vicino agli effetti reali del dato.

zione precisa che indica un sicuro miglioramento rispetto al periodo che abbraccia il 2008 e la prima metà del 2009. Le dinamiche delle due componenti evidenziano però un settore estero che premia decisamente le imprese esportatrici, ma un mercato interno che invece cresce con molta più fatica ed anzi, nei mesi investigati si riduce leggermente.

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Indice trimestrale destagionalizzato a prezzi correnti (base: media anno 2005=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

La quota di provenienza estera del fatturato provinciale, assai inferiore a quella media lombarda e, più in generale, la scarsa apertura verso l'estero dell'economia cremonese, tradizionalmente sono considerate un punto di debolezza e, soprattutto negli ultimi anni, una perdita di opportunità per trovare nuovi sbocchi al *made in Cremona*. Ma nella congiuntura di crisi del 2009, che ha visto una generale contrazione del commercio internazionale, sono state invece proprio le economie basate su modelli di crescita "export-led" ad aver sofferto maggiormente. E ciò può contribuire ad interpretare meglio la relativa minore sofferenza con la quale Cremona ha attraversato i recenti recessivi rispetto al resto della Lombardia, ma anche la difficoltà della provincia ad agganciare prontamente una ripresa nella quale il commercio internazionale sta giocando e giocherà un ruolo di cruciale importanza.

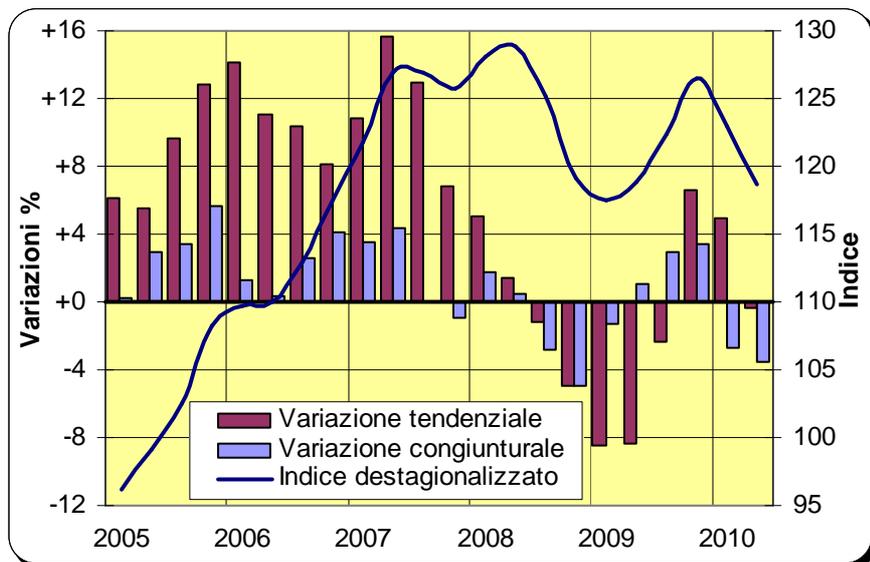
Ordinativi

Come già anticipato, il livello degli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi è la variabile che ha dimostrato, negli ultimi cinque anni le dinamiche più positive. E anche nella presente fase di uscita dalla crisi, la domanda è risultata in crescita già a partire dal secondo trimestre 2009. E' con l'inizio del 2010 che, a causa delle scarse richieste del mercato nazionale, si è registrata una brusca ed inattesa inversione di tendenza che ha riportato gli ordini interni al livello raggiunto nel periodo più acuto della crisi appena trascorsa. Considerando che la domanda interna è di gran lunga superiore a quella di fonte estera, che invece sembra essere in grande espansione, non si può non supporre che per i prossimi mesi anche il livello produttivo faticherà a restare sugli stessi *standard* attuali.

La domanda a prezzi costanti da parte del mercato nazionale, che nel corso del 2009 aveva ripreso decisamente il segno positivo che l'aveva riportata su ottimi livelli, già durante i primi mesi del 2010 aveva mostrato segni di un'inaspettata ed evidente inversione di tendenza che aveva ribaltato al variazione congiunturale dal +3,4 di fine anno al -2,7%. Questa, sconfessata dalla tendenza generale dell'intera Lombardia e dalle aspettative degli stessi imprenditori che stimavano una produzione in crescita, era stata attribuita più ad un atteggiamento eccessivamente prudente degli intervistati o addirittura ad un malfunzionamento degli aggiustamenti statistici che generalmente possono manifestare qualche difficoltà ad interpretare correttamente fenomeni sottoposti a variazioni particolarmente evidenti e improvvise. Invece l'attuale conferma, in ulteriore peggioramento, del calo degli ordini interni al 3,5%, accompagnata da una decelerazione anche a livello re-

gionale e da aspettative in generale di ridimensionamento, rendono attendibile e preoccupante questa consistente frenata delle commesse. A ciò si aggiunge una variazione tendenziale anch'essa negativa dello 0,4%, ancora più grave in quanto rapportata al periodo di massima crisi.

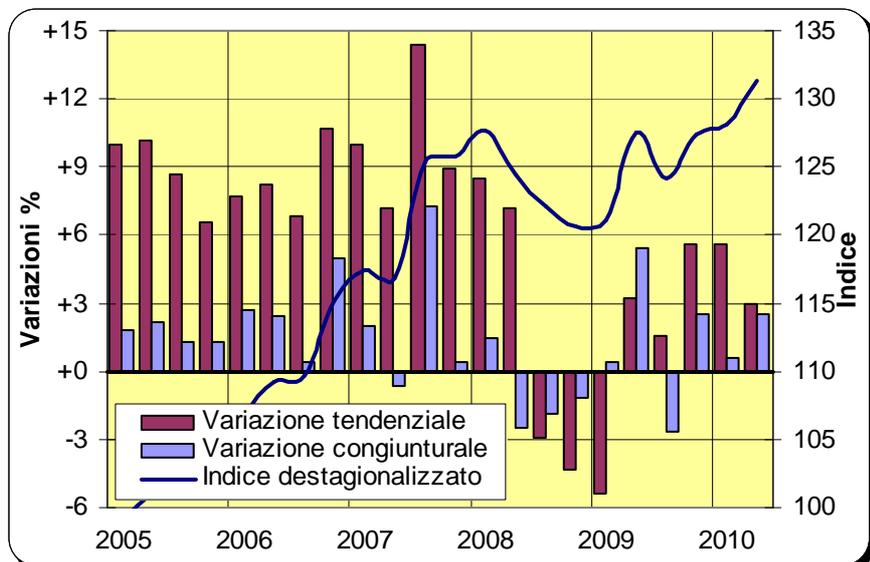
Ordinativi interni - Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Completamente opposta è invece la tendenza degli ordinativi esteri che sono in piena crescita ed al terzo valore record consecutivo superiore anche ai livelli del periodo di massima crescita. La variazione congiunturale è del +2,5% e quella su base annua del 3%.

Ordinativi esteri - Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

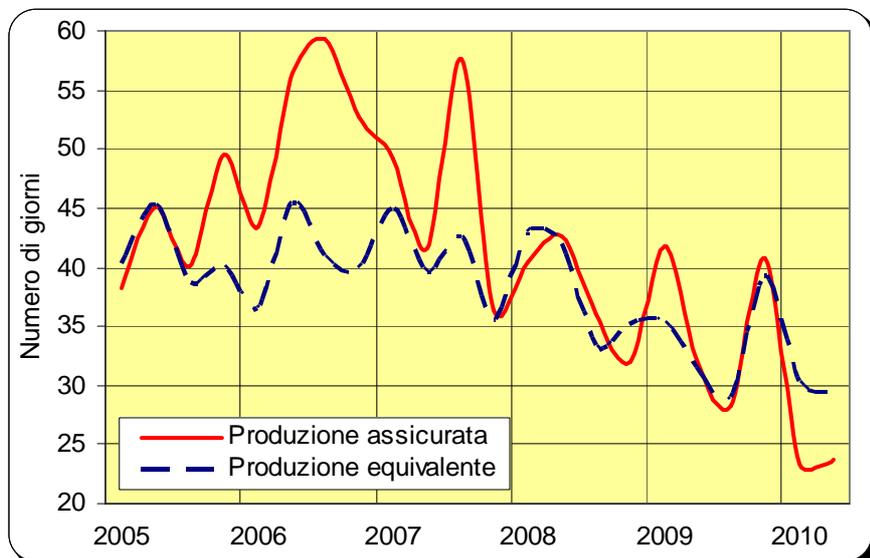
L'analisi comparata del trend degli indici delle due componenti della domanda evidenzia come la richiesta estera sia, da sempre, più elastica rispetto a quella interna. Come infatti essa ha subito più in fretta ed in maggior misura gli effetti della crisi iniziata nel 2008, allo stesso modo, ha segnalato più prontamente il miglioramento del clima generale. Il fatto però che già da diversi mesi esse si muovano in direzioni opposte, è una conferma dell'incertezza che ancora domina la scena della ripresa.

Supportano le osservazioni fatte a proposito della domanda in frenata anche le altre due variabili relative alla domanda, il cui andamento viene rappresentato nel grafico riportato, cioè la produzione assicurata e quella equivalente. La prima è costituita dalle giornate di produzione ga-

rantite dallo stock degli ordini esistenti a fine trimestre e presenta, con 23 giorni, che confermano il dato di tre mesi prima, il mantenimento dei livelli minimi del periodo considerato. La seconda indica invece le giornate di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel corso dell'intero trimestre e anch'essa resta ad un valore molto basso, vicino al minimo storico.

Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurata ed equivalente

Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

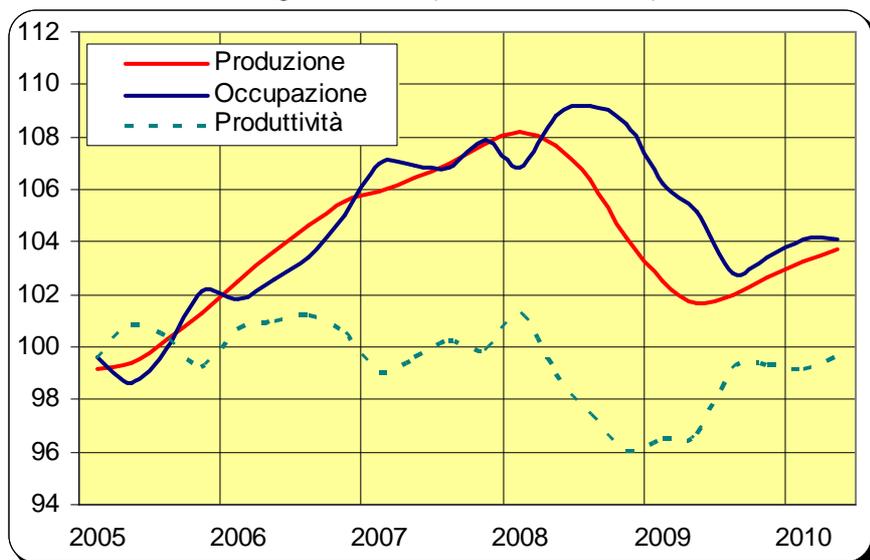
Il mercato del lavoro

Le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, in quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano solitamente con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e dipende soprattutto dall'assetto istituzionale che caratterizza ogni ambito locale.

Attualmente i dati sull'occupazione, soprattutto a livello tendenziale, non riflettono i miglioramenti produttivi in atto, ma risentono sia del peso delle vicende dei mesi passati, ma anche del mancato recupero della produzione rispetto agli standard del periodo antecedente alla crisi.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2005=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

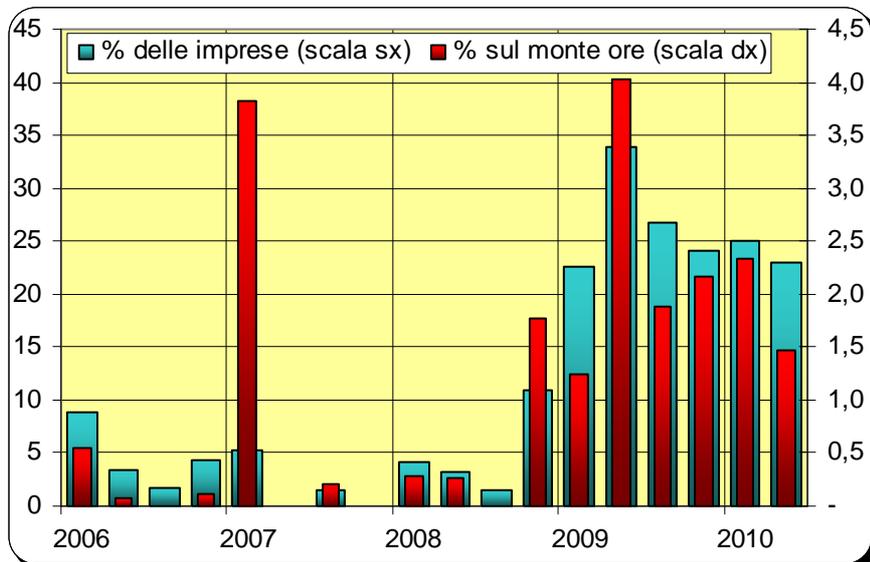
Durante la recente crisi si è assistito al classico ritardo dell'adeguamento al calo pro-

duttivo, iniziato nel secondo trimestre del 2008, del tasso di occupazione che ha invece cominciato a scendere solo due trimestri più tardi. Attualmente entrambe le grandezze mostrano un *trend* tutto sommato parallelo, con l'occupazione stabile e a produzione in minima crescita.

Nel secondo trimestre 2010 è stato ancora molto consistente il ricorso delle aziende manifatturiere cremonesi alla Cassa di Integrazione Guadagni, anche se finalmente in leggero calo.

Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale

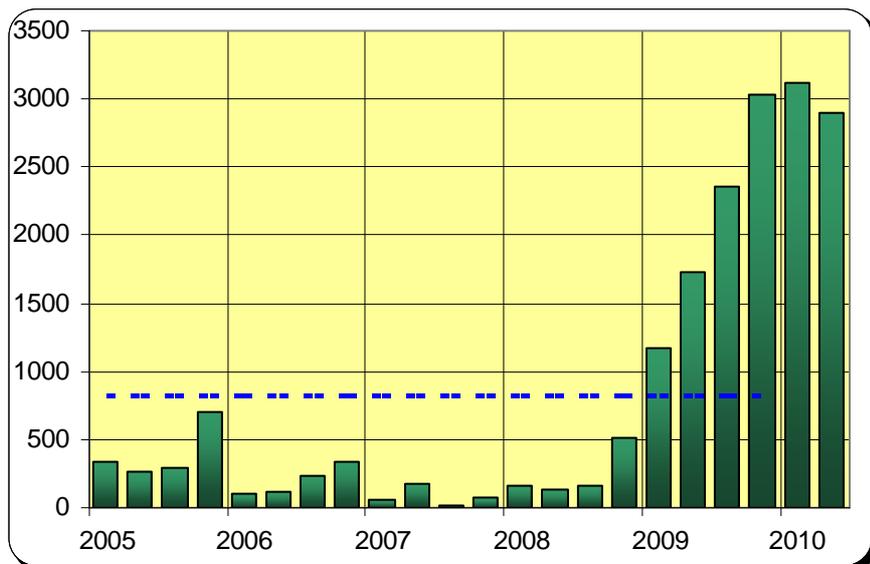


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il primo dei due grafici relativi alla CIG riguarda esclusivamente quella ordinaria e riporta le percentuali delle imprese che trimestralmente vi hanno ricorso, cioè il 23% del totale, e delle ore utilizzate sul monte ore globale trimestrale che è dell'1,5%, contro il precedente 2,3.

Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

In migliaia di ore



Fonte: I.N.P.S.

Il secondo grafico riporta invece il numero delle ore autorizzate trimestralmente dall'INPS e vede, finalmente dopo sette trimestri consecutivi di aumento, un lieve ma significativo calo, anche se il valore assoluto di quasi tre milioni di ore, rimane su livelli record.

Le previsioni

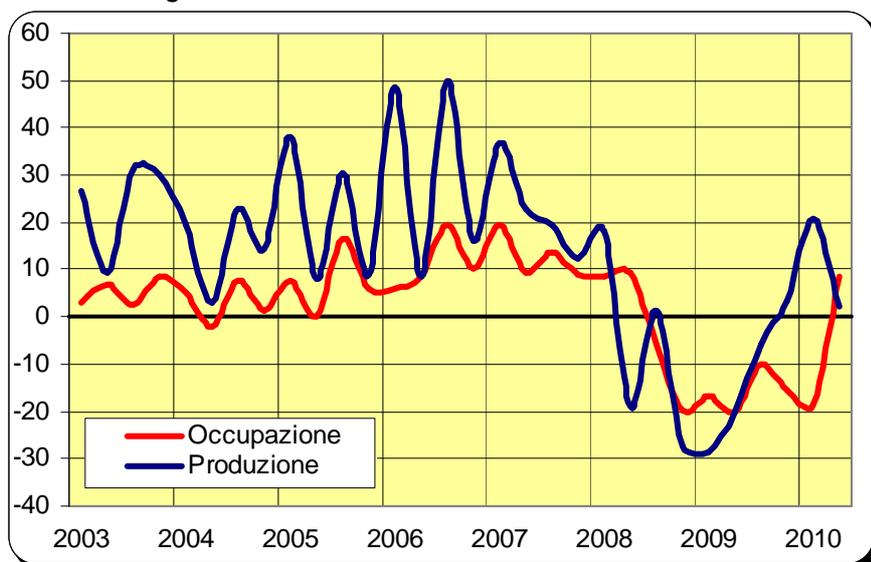
Per quanto riguarda le previsioni, il criterio adottato per ricavare indicazioni per il breve periodo, in mancanza di fonti alternative, è il differenziale tra le valutazioni degli imprenditori; cioè lo scarto tra coloro che prevedono aumenti delle grandezze in esame e coloro che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

Al riguardo si impone però un'avvertenza di tipo metodologico che riguarda la mancanza della destagionalizzazione dei dati provinciali riferiti alle aspettative e che quindi spiega, indipendentemente dallo specifico fenomeno indagato, la tendenza ad assumere una grande variabilità tra un trimestre e l'altro. In particolar modo emerge in linea di massima un andamento a periodi alterni legato alle contrazioni produttive che strutturalmente influenzano le previsioni per il primo ed il terzo trimestre di ogni anno formulate, evidentemente, il trimestre prima.

La recente situazione di crisi, che costituisce un fenomeno mai sperimentato negli ultimi anni, o almeno non nella stessa misura, ha influenzato però in modo diverso dal solito le aspettative degli operatori economici cremonesi. Infatti, praticamente tutte le variabili investigate hanno subito un crollo ininterrotto delle previsioni a partire dal 2008 ed, invece, una continua risalita (occupazione a parte) nel corso di tutto il 2009 che è proseguita anche ad inizio 2010 e che le ha riportate ai livelli pre crisi.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il secondo trimestre 2010 ha invece completamente ribaltato il quadro globale delle prospettive le quali, pur essendo complessivamente positive, segnano tuttavia un chiaro peggioramento rispetto al trimestre scorso, tranne che per l'occupazione la quale invece è vista in evidente recupero.

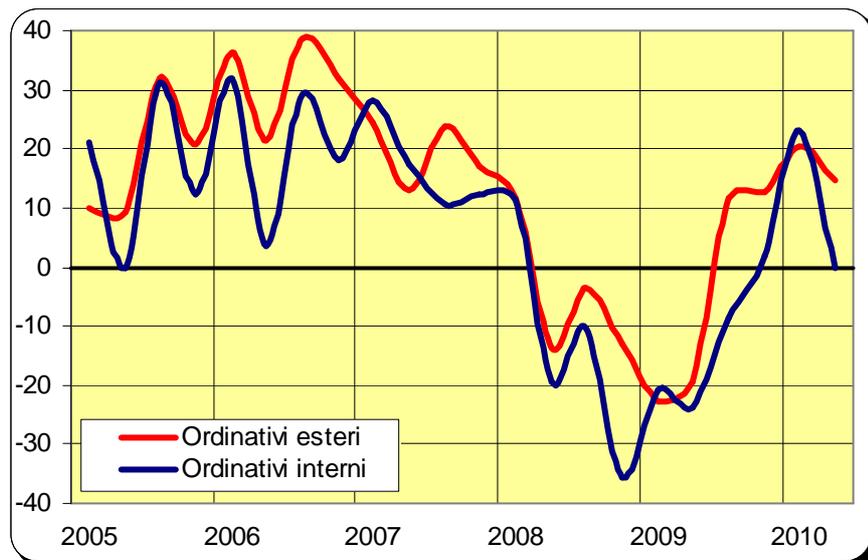
Per quanto riguarda la produzione, essa è prevista sostanzialmente stabile in quanto le percentuali dei pessimisti e degli ottimisti si bilanciano quasi perfettamente. Come detto, l'occupazione è l'unico fenomeno previsto in miglioramento rispetto a tre mesi prima e, mancando completamente imprenditori che stimano ulteriori cali dai addetti, il saldo positivo è dovuto all'8% di ottimisti.

Le aspettative riguardo alla dinamica della domanda rimangono ampiamente positive per il settore estero, anche se in ripiegamento, e sono invece assolutamente stabili per il mercato italiano.

In entrambi i casi è comunque evidente la sensibile riduzione di circa dieci punti percentuali della quota di imprenditori che prevedono una domanda più vivace nei prossimi tre mesi.

Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le considerazioni conclusive

In premessa si era accennato al fatto che le stime degli economisti internazionali generalmente concordano sulle previsioni di un contemporaneo innalzamento sia del ritmo di crescita, che del rischio di una brusca inversione di tendenza. Ciò significa che sembra esserci più crescita accompagnata però da un persistente livello d'incertezza.

E questa situazione è comune sia agli Stati Uniti che alla zona dell'euro, dove la maggior crescita sembra sia stata ottenuta attraverso il canale estero sotto la duplice influenza di una domanda sostenuta da parte dei paesi emergenti e da un tasso di cambio particolarmente favorevole.

I dati appena presentati sulla congiuntura provinciale, con le ovvie differenze di proporzione e di significato, sembrano comunque riflettere in pieno questo stato di cose. Il mantenimento di una seppur lieve crescita è risultato essere affidato esclusivamente al settore dell'estero che, per il momento riesce a bilanciare un mercato interno che da sei mesi sta dando inequivocabili segni di difficoltà. La presenza di incertezze sulla via della ripresa è attestata anche dalla previsioni degli imprenditori cremonesi che, nonostante si mantengano tutto sommato positive, sono in evidente ripiegamento.

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Anche per quanto riguarda l'artigianato manifatturiero è opportuno, prima di addentrarsi nell'analisi congiunturale, fornire un quadro strutturale del comparto. I dati di fonte InfoCamere sono riportati nella tavola seguente aggiornata al 31 dicembre 2009.

Imprese attive e relativi addetti nel settore dell'artigianato manifatturiero

Dati al 31 dicembre 2009

	3-5 addetti		6-9 addetti		10-49 addetti		Totale	
	Imp.	Add.	Imp.	Add.	Imp.	Add.	Imp.	Add.
Siderurgia	2	6	-	-	-	-	2	6
Minerali non metalliferi	20	76	7	50	2	27	29	153
Meccanica	167	690	94	702	93	1.271	354	2.663
Alimentari	71	270	33	236	14	222	118	728
Tessile	16	53	7	48	4	56	27	157
Pelli - calzature	6	22	1	6	2	22	9	50
Abbigliamento	40	158	18	136	30	385	88	679
Legno - mobilio	53	186	24	174	14	183	91	543
Carta - editoria	29	120	11	78	11	150	51	348
Gomma - plastica	10	43	10	76	10	153	30	272
Varie	70	217	15	107	18	252	103	576
TOTALE	484	1.841	220	1.613	198	2.721	902	6.175

Fonte: InfoCamere

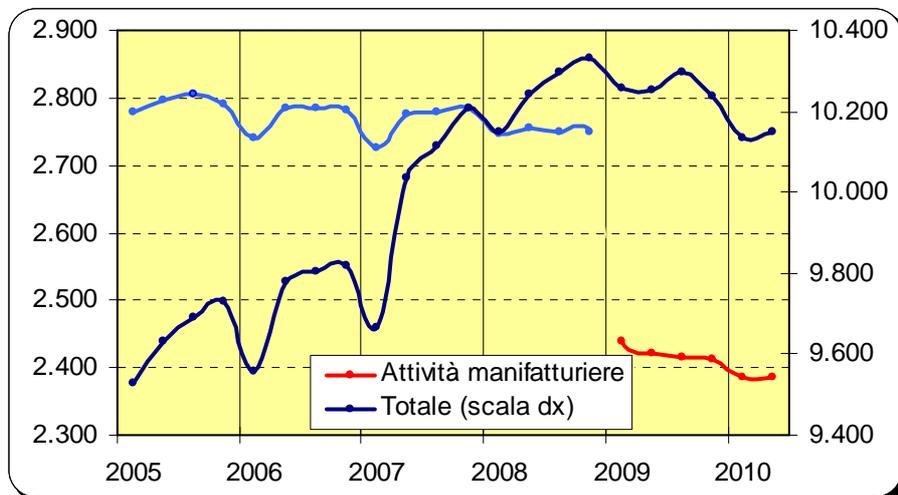
L'universo di riferimento dell'indagine è costituito complessivamente da circa 900 imprese artigiane che occupano poco più di 6 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state un centinaio, cioè un numero sufficiente a garantire la validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per i principali settori economici.

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

Imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è piuttosto chiara. Fino al 2008 è crescente per il totale e stazionaria per il settore manifatturiero, dall'inizio del 2009 invece, entrambe manifestano una tendenziale flessione. L'interruzione che si riscontra nel grafico riportato è dovuta al cambiamento della classificazione delle attività economiche dall'ATECO2002 all'ATECO2007, avvenuto ad inizio 2009 che ha portato ad un "salto" verso il basso delle attività manifatturiere, non dovuto quindi a fattori di carattere economico.

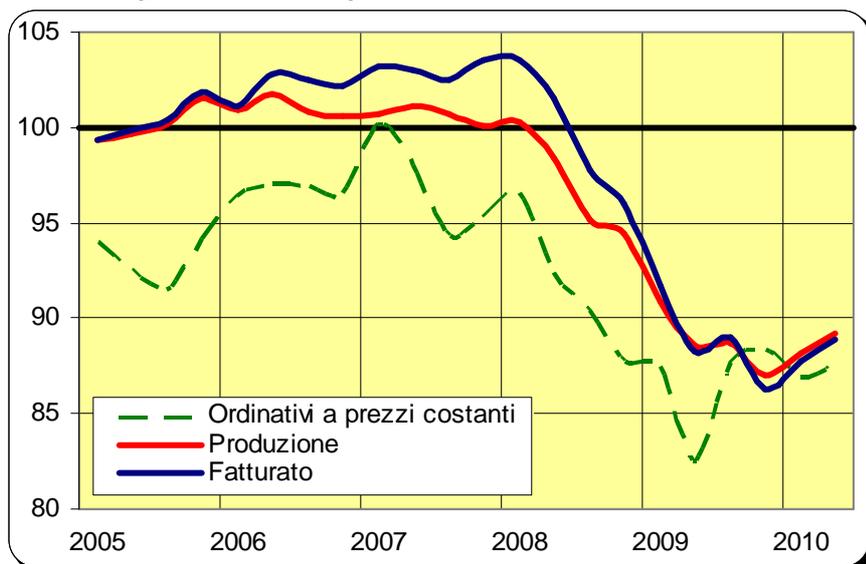
Se nei primi tre mesi del 2010 il comparto artigiano manifatturiero cremonese aveva dato, dopo anni di crisi, segnali di risveglio che si erano manifestati in un'inversione di tendenza che aveva interessato produzione e fatturato, nel secondo trimestre dell'anno si può parlare finalmente di ripresa generalizzata.

Per una sintesi del quadro globale dell'artigianato produttivo cremonese degli ultimi anni, il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle tre principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati.

Dalle dinamiche grafiche si vede chiaramente che dopo il vero e proprio crollo conosciuto a partire dal 2008 e che è durato fino a metà 2009, si è avuta un'evidente decelerazione della caduta che ad inizio 2010 sfocia in una leggera risalita.

Ordinativi, produzione e fatturato dell'artigianato

Indice congiunturale destagionalizzato



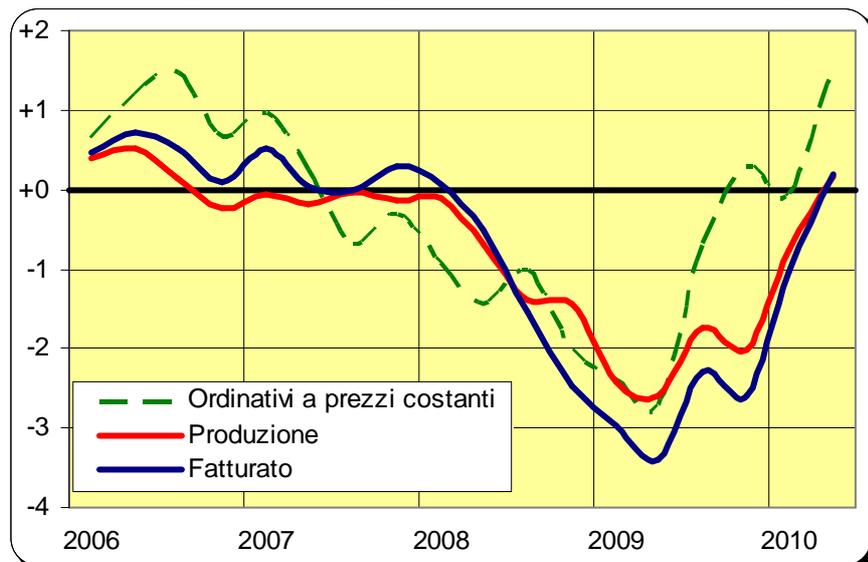
Fonte: Unioncamere Lombardia

Nell'attuale trimestre la ripresa si è dimostrata più evidente e soprattutto ha riguardato tutte e tre le grandezze in modo omogeneo. Le curve di tutti gli indicatori si presentano infatti in risalita per la prima volta dal 2006, pur restando abbondantemente al di sotto della linea rappresentata dalla media 2005.

Per giungere ad una maggiore stabilità nei dati sulle variazioni che, data la brevità della serie, nonostante la destagionalizzazione, assumono ancora andamenti troppo altalenanti, nel grafico seguente sono riportate le medie mobili a quattro termini delle variazioni congiunturali. Il valore di ogni variazione congiunturale è stato quindi sostituito dalla media aritmetica delle quattro osservazioni più recenti. Ammortizzando quindi eventuali valori distorti con il ricorso agli altri contigui, ciò permette di cogliere meglio, anche visivamente, la svolta che si sta registrando nel comparto artigiano cremonese. Le medie delle variazioni congiunturali degli ultimi quattro trimestri sono infatti ritornate positive per la prima volta dal 2006 per tutte e tre le variabili e la tendenza particolarmente evidente, rappresentata dalla forte pendenza delle linee, sembrerebbe rafforzare la possibilità che questa ripresa possa essere mantenuta per permettere all'intero comparto di recuperare il terreno perso in anni di crisi.

Ordinativi, produzione e fatturato dell'artigianato

Variazioni congiunturali destagionalizzate – Medie mobili a quattro termini



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il secondo trimestre 2010, come riportato dalla tavola riepilogativa, vede variazioni congiunturali positive per tutte le variabili investigate nel corso della rilevazione, che vanno dallo 0,1% dell'occupazione allo 0,8% degli ordinativi e all'1,1 e 1,3% rispettivamente per produzione e fatturato.

Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente

	2º2009	3º2009	4º2009	1º2010	2º2010
Produzione	-2,6	+0,1	-1,9	+1,4	+1,1
Fatturato a prezzi correnti	-3,7	+0,8	-3,0	+1,7	+1,3
Quota % di fatturato estero	5,4	2,6	8,7	4,3	2,3
Ordini totali deflazionati	-5,6	+6,2	+0,9	-1,7	+0,8
Giorni di produzione assicurata	+26,7	+26,4	+28,3	+26,0	+30,1
Occupazione	-3,1	-1,4	-0,8	-1,0	+0,1
Giacenze di materie prime	-9,5	-3,0	-13,5	-15,4	-7,1
Prezzi delle materie prime	-0,2	-0,4	-0,1	+2,2	+2,6
Giacenze di prodotti finiti	-11,4	-5,9	-	-17,1	-16,7
Prezzi dei prodotti finiti	-1,2	-1,2	-2,8	-0,6	+0,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua, riportati nella tavola seguente, sono generalmente in sintonia con quelli congiunturali, confermando una generalizzata presenza del segno positivo per tutti gli indicatori che ribalta la situazione ancora complessivamente negativa del trimestre scorso.

Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

	2º2009	3º2009	4º2009	1º2010	2º2010
Produzione	-10,6	-5,6	-8,8	-3,5	+1,1
Fatturato totale a prezzi correnti	-13,8	-6,7	-11,3	-5,1	+1,6
Ordini totali deflazionati	-10,6	-3,1	+0,7	-0,6	+6,0
Occupazione	-5,4	-6,1	-6,1	-6,2	-3,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

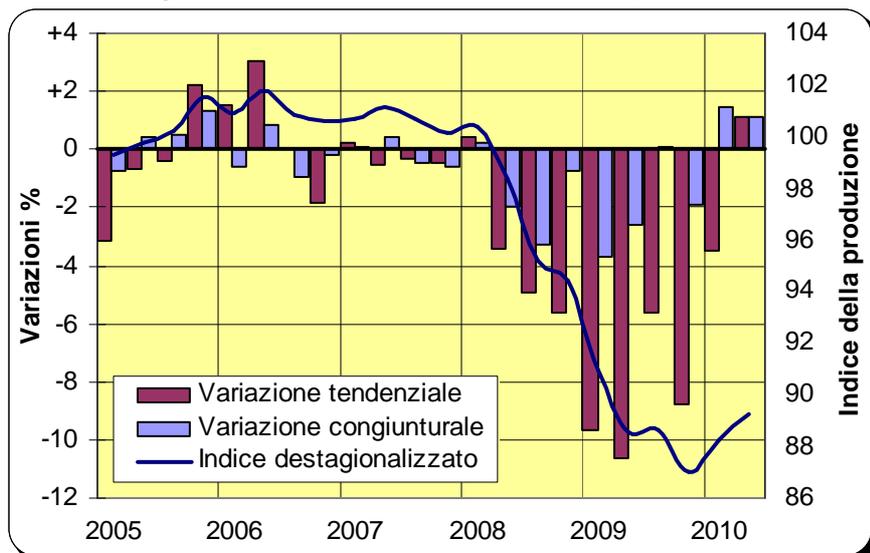
Solo il dato sull'occupazione è ancora in calo del 3,2% rispetto al 2009, ma il valore assoluto è quasi dimezzato rispetto a quello del trimestre precedente. Rispetto allo stesso periodo del 2009, la produzione a parità di giorni lavorativi cresce dell'1,1 e le precedenti variazioni del -8,8

e del -3,5% testimoniano quanto evidente sia l'attuale inversione di tendenza. Stessa dinamica è quella che si riscontra per il fatturato il quale, dato lo scarso peso del settore estero, cresce dell'1,6% - dopo il precedente -5,1 - grazie esclusivamente al mercato nazionale che evidentemente non patisce come invece si è visto nel comparto industriale. Un'altra profonda differenza con l'industria è costituita l'andamento degli ordinativi deflazionati che, rispetto allo stesso periodo del 2009 sono dichiarati superiori del 6% e ciò è dovuto in massima parte al mercato interno.

Il grafico riportato relativo alla produzione è molto chiaro nel testimoniare il pessimo andamento nel corso del 2008 e del 2009, con pesanti variazioni negative che però, nel 2010 ritornano positive.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

Fino al 2007 il livello produttivo è stato tutto sommato stabile con variazioni di segno anche diverso, ma di valore assoluto sempre contenuto. Nel 2008 invece la situazione si è bruscamente aggravata con un progressivo deterioramento delle variazioni sia congiunturali che tendenziali le quali hanno segnato ad ogni trimestre valori record negativi. Questa corsa verso il basso è proseguita per tutto il 2009 e si è arrestata solo ad inizio del 2010.

Attualmente infatti, l'indice destagionalizzato in base 2005 si colloca a quota 89,2 ed è al secondo aumento consecutivo dopo praticamente dieci trimestri di calo, ma sempre ad una quota inferiore dell'11% rispetto alla media del 2005.

Risultati sintetici per classe dimensionale

Variazioni tendenziali dei dati grezzi sul corrispondente trimestre dell'anno precedente

	Produzione	Fatturato	Giorni di produzione equivalente	Giorni di produzione assicurata
2° trimestre 2010				
3-5 addetti	-8,1	-8,0	37	26
6-9 addetti	+0,1	-2,9	29	29
10-49 addetti	+5,4	+4,9	38	32
Totale	+1,2	+0,3	36	30
1° trimestre 2010				
3-5 addetti	-7,2	-14,5	27	22
6-9 addetti	-3,8	-5,0	35	24
10-49 addetti	-3,1	-3,7	42	28
Totale	-4,2	-6,3	37	26

Fonte: Unioncamere Lombardia

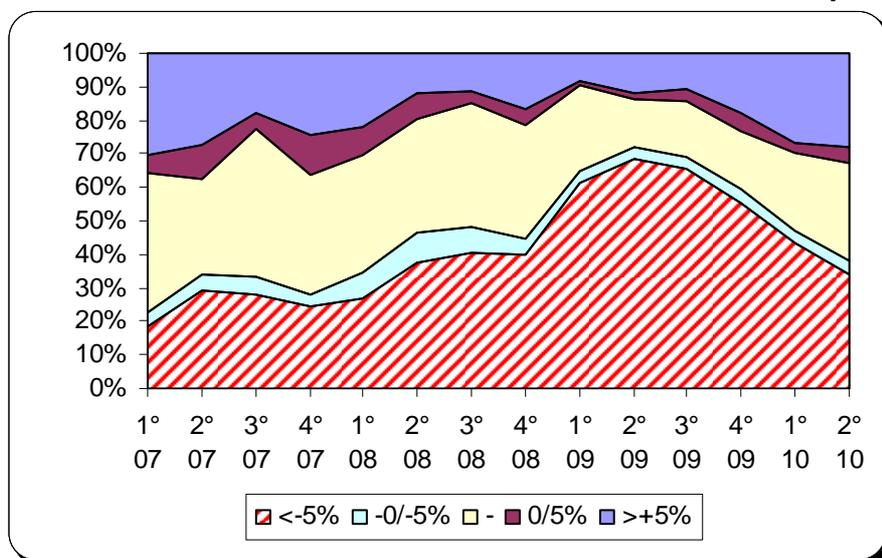
I valori tendenziali delle principali variabili suddivise per classe dimensionale e settore produttivo, scontano il fatto di dover essere presentati in forma grezza e l'esiguità del campione che comunque nel presente trimestre raggiunge, nella maggioranza dei casi, la soglia minima di significatività statistica. Questi fattori, insieme all'estrema variabilità delle indicazioni fornite dai rispondenti, richiedono però molta cautela nella loro interpretazione.

Ciò nonostante le indicazioni sono in linea con quanto già commentato relativamente alle variazioni tendenziali e confermano che l'attuale congiuntura, contrariamente al trimestre precedente, penalizza maggiormente le micro imprese. Sia per la produzione che per il fatturato, infatti, le diminuzioni su base annua sono ancora molto evidenti, mentre le imprese artigiane più grandi segnano già aumenti nell'ordine del 5% per entrambe le variabili. Gli indicatori relativi alla domanda sono invece più confortanti per le piccole imprese artigiane ed i giorni di produzione, sia assicurata che equivalente, sono in crescita rispetto al trimestre precedente, attestando probabilmente che anche per le microimprese lo scenario sta evolvendo in positivo.

Segni complessivamente positivi provengono anche dall'analisi delle quote per variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Ripetendo infatti quanto effettuato per il settore industriale, è possibile suddividere le imprese artigiane in base al risultato produttivo conseguito negli ultimi dodici mesi.

Le percentuali che si ricavano, presentate nel grafico seguente, sono l'evidente proseguimento della tendenza al miglioramento già in atto da qualche trimestre che vede un aumento del numero delle imprese artigiane in ripresa produttiva e della parallela riduzione di quelle ancora in contrazione. Alle prime, che restano ancora in minoranza, appartengono poco meno di tre imprese su dieci, mentre quelle ancora in crisi, cioè con un livello produttivo inferiore di più del 5% rispetto all'anno prima, si riducono di quasi 10 punti percentuali ed a fine giugno costituiscono il 38% del totale.

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo gli stessi limiti di significatività statistica già ricordati per la disaggregazione dimensionale, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari. Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'esiguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

Gli andamenti annuali risultano generalmente in miglioramento rispetto ai valori medi degli ultimi dodici mesi, ma vi si trovano ancora in maggioranza segni negativi. Quest'ultima osservazione, se associata alla positività del dato complessivo, dà la misura di quanto importante sia il risultato, attualmente ampiamente positivo, del settore metalmeccanico - e anche del legno - per l'intero comparto artigiano.

Dati per settore produttivo

Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

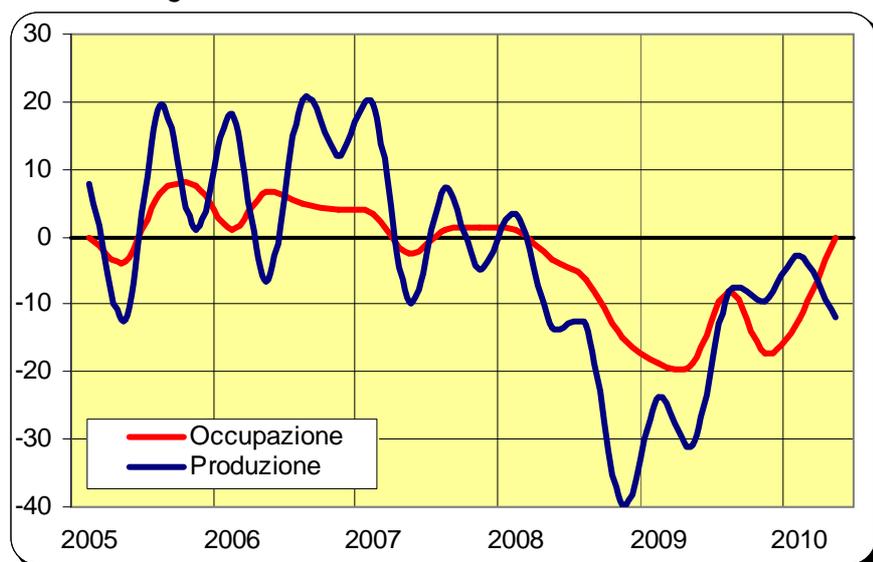
	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	+5,3	-3,9	+7,3	-4,4	+9,0	+0,3
Minerali non metalliferi	-4,3	-6,8	-8,5	-9,0	-16,3	-3,7
Alimentare	-4,7	-3,8	-6,6	-5,9	-22,2	-3,9
Abbigliamento	-4,1	-11,6	-16,4	-19,0	+96,5	+5,3
Legno e mobilio	+1,7	-2,1	-1,1	-7,3	+30,4	+0,8
Carta - editoria	-1,7	-0,3	+9,0	+3,3	+13,6	-0,7

Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

Sono assolutamente sulla stessa linea di quelle commentate a proposito dell'industria, le previsioni formulate dagli artigiani manifatturieri cremonesi sulla produzione e il livello occupazionale previsti per il prossimo trimestre, rappresentate dalle linee del grafico seguente. Infatti produzione ed occupazione si muovono in direzioni opposte: per l'occupazione, quasi tutti gli intervistati si aspettano per il prossimo trimestre una stazionarietà del numero di addetti, mentre le previsioni sul livello produttivo, che non sono in alcun modo corrette e quindi risentono sicuramente del riferimento al periodo estivo, sono orientate al calo.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le osservazioni conclusive sulla congiuntura trimestrale dell'artigianato cremonese sono quindi sicuramente più positive rispetto a quelle espresse tre mesi fa, le quali a loro volta, lo erano rispetto a quelle ancora precedenti. Lo scenario che esce dalle interviste presso gli imprenditori cremonesi, è quello di un comparto che dà segni di risalita, anche se la strada per ritornare ai livelli di qualche anno fa è ancora molto lunga. La vigorosa ripresa della meccanica è il fatto nuovo che può dare all'intero comparto la forza di uscire dal periodo di crisi che dura ormai da troppo tempo. Ma per riuscire nell'impresa occorre che la spinta provenga anche da quegli importanti settori economici, come l'alimentare, che presentano ancora inequivocabili segnali di difficoltà.

COMMERCIO E SERVIZI

Anche nel presente trimestre si forniscono, in forma ancora sperimentale, i risultati delle indagini congiunturali trimestrali sul commercio e sui servizi. Per entrambe, considerato che le serie storiche sono ancora molto brevi, non è possibile sottoporre i dati alle procedure statistiche di correzione per eliminare le variazioni legate a fattori stagionali e quindi ci si deve limitare all'analisi dei dati grezzi, privilegiando quelli tendenziali immuni da tali distorsioni.

Nella rilevazione sul **commercio** è inoltre importante osservare che non sono compresi i dati sulla grande distribuzione organizzata. Nel presente trimestre, oltre al dato complessivo, gli unici risultati statisticamente significativi, in quanto hanno raggiunto tassi di collaborazione sufficienti, sono quelli riferiti alla classe dimensionale che comprende gli esercizi con 3-9 addetti.

Nel commercio, la congiuntura appare ancora in sofferenza e l'aumento dell'1,5% del volume d'affari nei confronti del trimestre precedente è attribuibile probabilmente a fattori di carattere stagionale ed è sovrastato dalla diminuzione su base annua che è del -2,2% ed è anche la sesta diminuzione consecutiva. La metà esatta degli imprenditori ha inoltre dichiarato un calo delle vendite rispetto ad un anno prima, e solo uno su dieci ha visto invece aumentare il proprio volume d'affari.

Nessuna particolare variazione è segnalata sul fronte dei prezzi (-0,3%), e buone notizie sembrano invece provenire sul versante dell'occupazione, dove si registra un dato particolarmente positivo (+2,6%) che conferma gli aumenti degli ultimi due trimestri.

Gli indicatori della domanda ai fornitori indicano una situazione che ricalca il momento critico delle vendite, anche se appare in leggero miglioramento. Rispetto al trimestre precedente, circa tre commercianti su dieci dichiarano di avere diminuito gli ordini, mentre nei confronti dell'anno prima tale dato è del 43%. L'aumento congiunturale e tendenziale è invece denunciato rispettivamente dal 4 e dal 7% dei commercianti.

I saldi dei giudizi sono ampiamente positivi e attorno al 30% per quanto riguarda le prospettive per il prossimo trimestre riguardo alle vendite, agli ordini ai fornitori e al volume d'affari, mentre sono stazionarie per l'occupazione.

Anche nella rilevazione sui **servizi**, la scarsità di risposte non rende significativi i risultati per tutti i settori ma, in generale, il clima è improntato ad un ulteriore lieve miglioramento dei dati di tre mesi prima. Il volume d'affari vede un aumento grezzo dell'1,4% sia rispetto al trimestre precedente che allo stesso periodo del 2009, ribaltando i dati negativi del primo trimestre dell'anno. Rispetto all'anno prima circa il 10% delle imprese si è spostato dal gruppo di quelle in crisi fra quelle che invece hanno aumentato il proprio volume d'affari.

Nel corso del trimestre né i prezzi né il dato occupazionale del numero di addetti subiscono variazioni significative e le previsioni per il prossimo trimestre sono improntate verso un sostanziale ottimismo sia per l'occupazione (+2,6%) che per il volume d'affari (+10,3%).